



FLC CGIL

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Anno 25, N. 9 – Settembre 2020

Monza Brianza

Editore: FLC CGIL Monza e Brianza, via Premuda 17, Monza. Tel. 039 27311 – Fax 737068. Web: www.flcmonza.it Email: monza@flcgit.it
Autorizzazione Tribunale di Monza n. 1196 del 17/9/96 – Direttore responsabile: Vincenzo Palumbo

1° OTTOBRE 1943: NAPOLI È LA PRIMA CITTÀ LIBERA D'ITALIA

Napoli, che si è liberata da sola con la lotta degli abitanti durante le 4 Giornate, consegna agli Alleati una città senza nazisti tedeschi e senza fascisti italiani. A Napoli è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

12 OTTOBRE 1492: LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Dopo sessantanove giorni di navigazione, Cristoforo Colombo gettava l'ancora della sua caravella, la Santa Maria, presso l'isola Guanahani (futura isola di San Salvador). Fu così che, nel tentativo di raggiungere via mare il Catai ed il Cipango (le attuali Cina e Giappone) per una nuova e inesplorata via, l'ignaro navigatore fece dono alla Spagna e all'Europa del Nuovo Mondo. La scoperta dell'America infatti avrebbe segnato l'irruzione nella storia di una nuova umanità (e anche di una nuova Cristianità), ponendo l'Europa di fronte a uomini e culture diverse, di fronte al problema dell'«Altro»; si usciva insomma dal Medioevo per approdare nei secoli della modernità.



TRE CARAVELLE

Sul mare azzurro tre caravelle
filano lente sotto le stelle.
Vengon da un porto molto lontano:
le guida intrepido un italiano.
Cercano terra di là dal mare
da tanto tempo e nulla appare.
Nulla si vede
la ciurma è stanca.
Nulla si vede
la lena manca.
Sopra la tonda sol l'italiano,
solo Colombo guarda lontano.
“Terra!” si grida.
Eccola, appare sul far del giorno
bruna sul mare.
Quel di la terra nuova toccò
Colombo, e a Dio la consacrò.

(Giuseppe Fanciulli)

28 OTTOBRE 1922: LA MARCIA SU ROMA

La marcia su Roma fu una manifestazione di carattere eversivo, organizzata dal Partito nazionale fascista (→ [fascismo](#)) il 28 ottobre 1922, volta al colpo di Stato o quanto meno all'esibizione di una pressione paramilitare che favorisse l'ascesa al potere di Benito Mussolini. Seguendo la politica del «doppio binario», ossia combinando la pratica squadrista con il compromesso politico, Mussolini mise in atto efficacemente una nuova tattica di conquista del potere per mezzo di una «rivoluzione conservatrice» dalle forme semilegali. Dopo una prima adunata di squadristi svoltasi a Napoli il 24 ottobre, e mentre i gruppi dirigenti liberali si confermavano esitanti e divisi, il 27 ebbe inizio l'attacco delle milizie fasciste in varie province, con la presa di una serie di prefetture. Nella notte tra il 27 e il 28 gli squadristi iniziarono ad affluire a Roma, sebbene la resistenza degli Arditi del popolo li bloccasse a Civitavecchia e l'esercito a Orte. Alle cinque del mattino del 28 il Governo Facta decise di proclamare lo stato d'assedio, ma il re rifiutò di firmare il decreto. Dimessosi Luigi Facta, l'incarico di formare il nuovo governo fu dunque affidato ad Antonio Salandra, e si delineò l'ipotesi di un governo Salandra-Mussolini, cui peraltro guardavano con favore anche settori del grande capitale; il quadripartito che reggeva il Partito Nazionale Fascista, tuttavia, dichiarò che la «sola soluzione politica accettabile» era un governo Mussolini. Nelle stesse ore i fascisti occupavano Roma, attuando la loro marcia armata all'interno della città. Il 29, mentre la manovra eversiva si allargava ad altre città del Paese, Vittorio Emanuele III affidò l'incarico a Mussolini. Questi, partito da Milano la sera stessa, giunse a Roma il 30 ottobre mattina per ricevere formalmente l'incarico. Con la formazione del suo governo – di cui facevano parte, con i fascisti, esponenti liberali, popolari, democratici e nazionalisti – iniziava il lungo ventennio della dittatura fascista. (Dizionario Storico Treccani)

IL COMITATO “Priorità alla scuola” DENUNCIA: LA SCUOLA CHE HA RIAPERTO E' DIMEZZATA E IL DIRITTO ALLO STUDIO È DURAMENTE COLPITO

Docenti e genitori chiedono maggiori risorse per abbattere definitivamente l'abbandono scolastico, la precarietà degli insegnanti, le inefficienze strutturali della scuola pubblica

Una forte denuncia contro il Governo è arrivata dalla manifestazione nazionale per Scuola, che si è svolta sabato 26 settembre a Roma, in Piazza del Popolo, sotto una pioggia battente: “La Scuola dimezzata nell'epoca del Covid19 va contro il dettato costituzionale: orari ridotti, carenza di docenti e personale ATA, mancanza di spazi, uso massiccio di didattica digitale nelle scuole superiori sono un duro colpo al diritto allo studio”.

Inoltre, docenti, insegnanti precari, studenti, genitori, sindacati chiedono che 20 miliardi del Recovery Fund e il 5% del PIL nazionale siano dedicati alla scuola pubblica, come fanno la maggior parte dei paesi europei. Risorse necessarie perché l'Italia non sia più l'ultima in Europa negli investimenti scolastici, per abbattere definitivamente l'abbandono scolastico, la precarietà degli insegnanti, le inefficienze strutturali della scuola pubblica.

Sul palco hanno portato la loro testimonianza docenti precari, studenti, genitori e sindacalisti e hanno suonato e cantato diversi artisti: Alice Clarini, Dj Tito, Assalti Frontali, Merel Van Dijk.

La mobilitazione è stata indetta dal Comitato Priorità alla Scuola e sostenuta dai sindacati della scuola FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confasal, Gilda Unams, COBAS e di oltre 80 organizzazioni della società civile.



INDICE



1° ottobre 1943: Napoli è la prima città libera d'Italia
12 ottobre 1492: la scoperta dell'America
28 ottobre 1922: la marcia su Roma
La denuncia del Comitato “Priorità alla Scuola”
Concorso straordin.: lettera ai gruppi parlamentari
Risorse alle scuole del programma annuale 2021
Scuola dell'Infanzia: FAQ sulle attività 2020/21
INPS: dal 1° ottobre 2020 SPID e non più PIN

pag. 1	Visite mediche di controllo: nuovo servizio online	pag. 4
pag. 1	Emergenza Covid: le Circolari Min. che occorre conoscere	pag. 5
pag. 1	“Insegnanti al centro. La qualità negata a scuola” (articolo)	pag. 6
pag. 1	“Che significa investire nell'istruzione?” (articolo)	pag. 6
pag. 2	“Sottovalutati i bisogni reali del paese: Recovery, il piano sbagliato” (articolo)	pag. 7
pag. 2	Altre notizie di interesse	pag. 8
pag. 3	Nuovi orari di consulenza nelle sedi FLC Cgil Monza-B.za	pag. 9

CONCORSO STRAORDINARIO: LETTERA DEI 5 SINDACATI DEL COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA AI GRUPPI PARLAMENTARI

LE PROVE VANNO SOSPESE E AVVIATO DIVERSO PERCORSO

Una lettera a firma dei cinque segretari generali dei sindacati scuola (FLC CGIL – CISL Scuola – UIL Scuola – SNALS – GILDA) è stata inviata oggi ai gruppi parlamentari di Camera e Senato. Al centro del documento la procedura concorsuale straordinaria per docenti di scuola secondaria con la «richiesta di sospensione delle prove, a tutela del personale precario della scuola e della salute di tutte le persone coinvolte».

«Avviare in un contesto di emergenza igienico sanitaria lo svolgimento delle prove del concorso straordinario (e a seguire un maxi-concorso con oltre 500.000 candidati) non produce alcun effetto immediato in termini di assunzioni – si legge nella lettera – mentre espone la scuola e il personale coinvolto a un possibile aumento dei contagi nelle scuole e alla possibilità che molti precari, trovandosi eventualmente in situazione di contagio o di quarantena come effetto del lavoro che svolgono e che li espone a tali condizioni, siano esclusi dalla partecipazione al concorso».

«Riteniamo – scrivono Sinopoli, Gissi, Turi, Serafini e Di Meglio – che il Parlamento possa promuovere un più complessivo ripensamento su una procedura che, se nell'immediato si rivela unicamente un fattore di ulteriore stress per le scuole, meriterebbe comunque di essere riconsiderata alla luce di quanto avvenuto anche in altri settori della PA, mettendo in atto percorsi di stabilizzazione per titoli e prova orale che consentirebbero di garantire l'assunzione in forma stabile di quei precari già oggi impegnati in cattedra con serietà e professionalità al servizio del nostro sistema di istruzione».

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

Mensile di informazione sindacale.

Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti e a tutte le scuole della Lombardia.

Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it

Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.



RISORSE ALLE SCUOLE DEL PROGRAMMA ANNUALE 2021

Il Ministero Istruzione ha comunicato alle scuole le assegnazioni delle risorse finanziarie per il funzionamento amministrativo-didattico, quelle relative agli istituti contrattuali che compongono il fondo per il MOF e quelle per l'assistenza psicologica e medica.

Con la **nota 23072 del 30 settembre 2020**, la Direzione Generale per le risorse umane, finanziarie ed i contratti comunica alle istituzioni scolastiche l'assegnazione delle risorse finanziarie per il funzionamento amministrativo-didattico (integrazione al Programma Annuale 2020 – comunicazione preventiva periodo settembre-dicembre 2021).

La comunicazione consentirà alle scuole di conoscere la propria dotazione finanziaria disponibile per l'intero anno scolastico 2020/21 e poter effettuare un'adeguata programmazione delle attività previste nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

I contenuti della nota

Nella nota vengono puntualmente elencate le voci della dotazione che riguardano il funzionamento amministrativo e didattico e tutte le risorse relative agli istituti contrattuali del Fondo Unico (istituito, ai sensi dell'art. 40, comma 1 CCNL 2016/2018 nell'a. s. 2018-2019).

In essa viene precisato che, in base al CCNI sul FMOF siglato il 31 agosto 2020, in corso di perfezionamento presso gli Organi di Controllo, le risorse potranno essere oggetto di un'ulteriore contrattazione d'istituto, anche in corso d'anno qualora, a seguito di monitoraggio interno, siano risultate eventuali risorse non impiegate.

Inoltre, le istituzioni scolastiche possono definire con la contrattazione d'istituto le finalità e le modalità di ripartizione delle eventuali risorse non utilizzate negli anni precedenti, anche per le finalità diverse da quelle originarie, ai sensi dell'articolo 40 del CCNL 2016/2018, tenuto conto delle specifiche esigenze delle scuole. La nota ribadisce le già note informazioni sull'utilizzo del finanziamento per le supplenze brevi e saltuarie e fornisce inoltre alcune precisazioni sugli incarichi temporanei previsti dal DL 34/2020 a sostegno delle iniziative connesse all'emergenza epidemiologica.

Una novità è rappresentata dall'assegnazione per il PA 2021 di 1.600,00 euro ad ogni scuola per l'assistenza psicologica e medica che, solo se non necessari per attivare servizi di assistenza medica/supporto psicologico agli alunni e al personale perché già attivati dalla scuola con risorse proprie, potranno essere utilizzati per altri servizi di assistenza medico-specialistica come, ad esempio, per il medico competente.

Viene infine assegnata una risorsa finanziaria per il pagamento dei compensi per lo svolgimento degli esami di stato, che costituisce un acconto rispetto al totale fabbisogno che ogni scuola potrà comunicare attraverso un monitoraggio nel mese di luglio 2021.

Con comunicazioni successive, il Ministero potrà disporre eventuali integrazioni per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, legge 440/1997.

I Principali interventi della DG

L'Amministrazione richiama alle scuole le misure attivate per far fronte all'emergenza sanitaria e garantire l'attività in presenza:

- L'utilizzo dei fondi dell'art.231 bis DL 34/2020 per ulteriori incarichi al personale docente e ATA
- L'utilizzo dei fondi dell'art.231 DL 34/2020 da impegnare entro il 30 settembre 2020
- Il finanziamento per il supporto psicologico
- Le indicazioni per la gestione delle richieste dei lavoratori fragili

La nota sottolinea poi gli interventi di trasformazione digitale attivati o in corso di attivazione per supportare e assistere le istituzioni scolastiche:

- L'applicativo Bilancio Integrato Scuola (BIS) per la gestione della contabilità
- La semplificazione delle modalità di trasmissione dei flussi finanziari
- L'aggiornamento del Quaderno 1 sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici e la pubblicazione del Quaderno 2 sulla concessione dei servizi di bar/distributori automatici
- La prossima pubblicazione del Quaderno 3 con le linee guida per il conferimento di incarichi individuali
- La predisposizione di linee guida con il Quaderno 4 sull'affidamento dei servizi assicurativi
- La realizzazione di una piattaforma degli acquisti integrata al SIDI
- La piattaforma per la rendicontazione ed il monitoraggio dei progetti nazionali
- L'aggiornamento dell'applicativo BIM Inventario e Magazzino per la gestione dei registri inventariali
- Lo sviluppo della piattaforma di "Crowdfunding" IDEARIUM
- Lo sviluppo della Piattaforma HDAC per il supporto alle scuole e una nuova edizione del progetto "Io Conto" per potenziare le competenze del personale della segreteria scolastica

La posizione della FLC CGIL

La FLC CGIL apprezza il rispetto dei termini previsti dalla legge per la comunicazione delle risorse alle scuole, ma rimarca, come è già avvenuto l'anno scorso, che la nota è stata inviata alle scuole senza la prescritta informativa sindacale.

Riteniamo positivo lo sforzo del Ministero, coerente con le nostre sollecitazioni, nello sviluppo di adeguate modalità e strumenti di supporto alle scuole che potrebbe ulteriormente essere migliorato attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali.

- **nota 23072 del 30 settembre 2020 assegnazione risorse finanziarie funzionamento amministrativo didattico a s 2020 2021**



mindandi - freepik.com

SCUOLA DELL'INFANZIA: FAQ SULLE ATTIVITÀ NELL'A.S.2020/21

1. Quali sono i principali riferimenti per lo svolgimento in sicurezza delle attività in presenza nelle scuole dell'Infanzia?

- Il Piano scuola 2020-2021;
- Le indicazioni del CTS e dell'Istituto superiore della Sanità;
- Il Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia (LINEE GUIDA 0-6)
- Il Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid-19 nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia

2. C'è un filo conduttore nei vari documenti?

Sì, in tutti i documenti si afferma la necessità che le attività educative avvengano in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo delle bambine e dei bambini e dei lavoratori, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali all'istruzione e alla salute.

3. Vengono individuate particolari soluzioni organizzative per la scuola dell'infanzia?

Sì. L'organizzazione cosiddetta "a bolle" è individuata come misura ottimale per limitare l'impatto di un eventuale contagio sulla comunità scolastica. Si tratta di prevedere gruppi a composizione stabile, assicurando la continuità di relazione con le figure adulte ed evitando l'utilizzo promiscuo degli stessi spazi da parte dei bambini di diversi gruppi.

4. Ci sono parametri specifici per la composizione delle "bolle"?

No. In molte situazioni, a causa dell'insufficienza degli organici e degli spazi, il numero di bolle corrisponde alle attuali sezioni, contravvenendo alla raccomandazione del CTS di limitare la composizione numerica dei gruppi, motivata dall'impossibilità di applicare nella scuola dell'infanzia altre misure di prevenzione invece possibili per studenti di età maggiore (distanziamento e mascherine).

5. È previsto un numero massimo di bambini nelle aule?

No. Nonostante l'indicazione del CTS di prevedere "criteri di riduzione del numero degli alunni contemporaneamente presenti in classe" e "un affollamento ulteriormente ridotto" rispetto agli ordini di scuola non è stata adottata alcuna modifica dei parametri numerici di formazione delle sezioni, che consentono di arrivare fino a 29 bambini (DPR 81/2009 art.9). Le linee guida affermano che occorre assicurare "l'accesso allo stesso numero di bambini accolto secondo le normali capienze", nel rispetto delle norme tecniche per l'edilizia scolastica. Ricordiamo che tale normativa prevede uno spazio minimo di 1,80 mq per alunno e che le sezioni che accolgono alunni con disabilità in situazione di gravità sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni.

6. Sono stati previsti interventi per adeguare gli spazi alle esigenze di sicurezza connesse alla fase emergenziale e post emergenziale?

Sì, specifiche e straordinarie risorse sono state assegnate ai Comuni e alle scuole per interventi di adeguamento degli spazi scolastici e consentire lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021. Inoltre si raccomanda, per la scuola dell'infanzia in particolare, la valorizzazione e l'utilizzo degli spazi esterni con l'installazione, dove possibile e secondo necessità, di tensostrutture nei cortili. Si tratta di risorse in molti casi rimaste inutilizzate.

7. È stata modificata la normativa che impedisce di "chiamare" i supplenti fin dal primo giorno di assenza?

No. Nonostante nelle Linee Guida e nel Protocollo di sicurezza venga esplicitato l'impegno dell'Amministrazione a prevedere deroghe per le sostituzioni del personale docente e ATA, nulla è intervenuto a norma di legge. La possibilità di sostituire fin dal primo giorno è circoscritta all'organico cosiddetto "d'emergenza". È quindi più che mai opportuno che il Dirigente Scolastico faccia appello alla necessità di garantire e tutelare l'offerta formativa e le condizioni di sicurezza, nominando i supplenti fin dal primo giorno, come previsto dalla stessa L. 190/2014 per quanto riguarda i docenti e dalla CM 2116 del 30-09-2015 per quanto riguarda il personale ATA.

8. È vero che nelle scuole dell'infanzia non sono previste le mascherine?

Sì, per quanto riguarda i bambini; gli adulti potranno invece indossare le mascherine, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento. Inoltre, vista l'età degli alunni, le loro necessità di cura e di contatto anche fisico, è previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale, oltre alle consuete mascherine chirurgiche: per esempio guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose (visiere leggere).



freepik.com

9. Il personale scolastico deve provvedere personalmente a dotarsi dei DPI?

No. La scuola fornirà quotidianamente le mascherine di tipo chirurgico a tutto il personale e agli studenti, grazie alla fornitura di 11 milioni di dispositivi al giorno messi a disposizione dal Commissario straordinario per l'emergenza. Dovranno altresì essere forniti tutti i dispositivi "ulteriori" di protezione necessari a garantire la sicurezza dei lavoratori e dei bambini.

10. I documenti "ministeriali" affrontano la questione mensa in quanto momento di fondamentale importanza educativa che presenta particolari complessità organizzative e di gestione?

Sì. Le linee guida affermano che la refezione scolastica, in quanto esperienza di valorizzazione e crescita costante delle autonomie dei bambini, non può essere disattesa. Occorre evitare affollamento, mantenere i gruppi opportunamente separati e, se necessario, prevederne la turnazione. Nell'impossibilità di assicurare tali condizioni, il pasto può essere consumato in aula o negli spazi utilizzati per le attività ordinarie, garantendo l'opportuna aerazione e sanificazione degli ambienti e degli arredi utilizzati prima e dopo il consumo del pasto.

Per quanto riguarda la merenda, è consentito portarla da casa, se la scuola non prevede di fornirla, purché l'alimento, la bevanda e il contenitore siano sempre facilmente identificabili come appartenenti al singolo bambino.

11. È obbligatorio mantenere il riposo pomeridiano?

No. Già in condizioni ordinarie la normativa non dà indicazioni a riguardo, ogni istituzione scolastica decide in base alla propria organizzazione interna, ai bisogni delle bambine e dei bambini, alla disponibilità degli spazi. Gli stessi criteri devono orientare le scelte in questo anno scolastico. Le linee guida raccomandano che lo spazio riposo, dove presente, venga organizzato garantendo la pulizia approfondita della biancheria e degli ambienti e una costante aerazione, prima e dopo l'utilizzo.

12. È possibile ridurre il tempo scuola per garantire la compresenza continua delle due insegnanti e consentire un maggior controllo e/o la suddivisione della sezione in piccoli gruppi?

No. Le linee guida prevedono che la scuola assicuri i consueti tempi di erogazione che, di norma, corrispondono a 8 ore per 5 giorni settimanali. L'unico modo per consentire di fare attività con piccoli gruppi di alunni sarebbe un adeguato aumento degli organici.

13. Sono confermati i servizi di pre e post scuola, laddove esistenti?

Sì, se ci sono le condizioni per rispettare le indicazioni organizzative generali, come per esempio la necessità di avere attività strutturate per gruppi/sezioni stabili, con i medesimi adulti di riferimento e nel rispetto delle regole previste per la riduzione del contagio.

14. Le norme di sicurezza impediscono la presenza dei genitori a scuola nella fase di accoglienza e ambientamento?

No, anzi è opportuno prevedere tempi e spazi per l'accoglienza e l'inserimento, con l'accompagnamento e la permanenza in struttura di un genitore o di altro adulto delegato, per i bambini neo-iscritti e in tutte le situazioni in cui gli insegnanti ne rilevino la necessità. È preferibile organizzare l'accoglienza negli spazi esterni facendo rispettare il distanziamento tra gli adulti. L'accesso per l'accompagnamento è previsto per un solo adulto, nel rispetto delle regole generali di prevenzione del contagio, incluso l'uso della mascherina durante tutta la permanenza a scuola.

15. È stata valutato il problema del sovraffollamento all'ingresso e all'uscita da scuola?

Sì. La fascia temporale di ingresso, già prima aperta e flessibile (che spesso raggiunge i 90 minuti: dalle 7,30 alle 9,00) potrà essere adeguata alle nuove condizioni, programmata e concordata con i genitori. Analogamente potrà avvenire per le fasce di uscita, al termine dell'orario scolastico.

16. Si possono portare giocattoli e altri oggetti da casa?

No, in linea di massima è opportuno evitare di portare oggetti o giochi da casa; se inevitabile, devono essere puliti accuratamente all'ingresso. Anche il materiale ludico didattico, gli oggetti e i giocattoli "della scuola" devono essere frequentemente puliti e assegnati in maniera esclusiva a specifici gruppi/sezioni.

17. Ci sono disposizioni sulla gestione di cappotti, indumenti e zainetti?

No, non vi sono disposizioni in merito. Spesso le scuole dell'infanzia sono dotate di armadietti "singoli" in cui riporre cappotti, zaini e accessori personali. Alcune scuole, a seguito di revisione del DVR, hanno individuato soluzioni alternative per evitare contatto o sovrapposizione degli indumenti (appendiabiti adeguatamente distanziati, uso di ampi sacchi per contenere il cappotto, ecc.)

18. Vengono suggeriti accorgimenti per evitare che, nell'assunzione delle nuove regole di sicurezza, si trasmettano paure e insicurezze?

Sì. Le insegnanti conoscono bene l'importanza delle regole e della cura nella relazione educativa e nei processi di crescita e sapranno trasformare il rito frequente dell'igiene delle mani, la protezione delle vie respiratorie, la distanza di cortesia, in nuove "routine" da vivere con serenità e gioia.

19. La cosiddetta "didattica a distanza" rappresenta una prospettiva futura ancora possibile?

Sì, ma solo qualora ciò si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti. Cornice pedagogica e indicazioni operative sono delineate nel documento, elaborato dalla Commissione ministeriale per il sistema integrato, "Orientamenti pedagogici sui Legami educativi a Distanza. Un modo diverso per 'fare' nido e scuola dell'infanzia" al quale rimandano le Linee guida per la Didattica Digitale Integrata. Riteniamo che il documento possa offrire spunti di riflessione e suggerimenti operativi per tutti gli ordini di scuola.

Link utili:**PIANO SCUOLA 2020/21**

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>

DOCUMENTO CTS

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/DOCUMENTO+TECNICO+SULL'E2%80%99IPOTESI+DI+RIMODULAZIONE+DELLE+MISURE+CONTENITIVE+NEL+SETTORE+SCOLASTICO.pdf/10804054-46fb-5292-aa0d-e9d70e9ab1fe?t=1596095169134>

RAPPORTO ISS

https://www.istruzione.it/rientriamoascuola/allegati/Rapporto%20ISS%20COVID%2058_2020.pdf

LINEE GUIDA 0-6

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/doc02426720200803184633.pdf/95304f45-f961-bffc-5c6a-8eed6b60fc92?t=1596533993277>

PROTOCOLLO SICUREZZA 0-6

https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Protocollo_zeroesi_sottoscritto_DEF_2020.pdf/871b05a0-116e-7ef7-5396-1f04f5da09dc?t=1598371352339

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI SUI LEAD (LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA)

https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Sistema+zero_sei+orientamenti+pedagogici.pdf/3b0ea542-a8bf-3965-61f0-453e85ae87d5?version=1.0&t=158988092101

INPS: DAL 1° OTTOBRE 2020 SPID E NON PIÙ PIN. SPID OBBLIGATORIO PER COMUNICARE CAMBIO INDIRIZZO PER VISITA MEDICA DI CONTROLLO (Notizia seguente)

Modalità di passaggio dal PIN allo SPID. Fase transitoria.

Al fine di consentire il passaggio graduale dell'utenza verso le credenziali SPID, garantendo la continuità della possibilità di accesso ai servizi dell'Istituto, lo switch-off dal PIN allo SPID sarà preceduto da una fase transitoria, che avrà inizio il 1° ottobre 2020 e nel corso della quale:

1. non saranno rilasciati nuovi PIN agli utenti, salvo quelli richiesti da utenti che non possono avere accesso alle credenziali SPID e per i soli servizi loro dedicati;
2. i PIN già in possesso degli utenti conserveranno la loro validità e potranno essere rinnovati alla naturale scadenza fino alla conclusione della fase transitoria. In base all'andamento del processo di onboarding su SPID, l'Istituto, di concerto con il Ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, l'AGID e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, fisserà la data di cessazione definitiva di validità dei PIN rilasciati dall'Inps.



VISITE MEDICHE DI CONTROLLO: IL NUOVO SERVIZIO ONLINE PER COMUNICARE LA VARIAZIONE DELL'INDIRIZZO DI REPERIBILITÀ

Emanata una specifica circolare da parte dell'INPS. Per i dipendenti pubblici rimane l'obbligo di comunicazione preventiva alla propria amministrazione. Come è noto durante il periodo di malattia "comune", i lavoratori pubblici e privati devono essere reperibili al proprio domicilio in orari prestabiliti, per ricevere la visita fiscale da parte del medico dell'Inps. La visita medica di controllo (VMC) può essere chiesta dal datore di lavoro oppure dallo stesso Istituto.

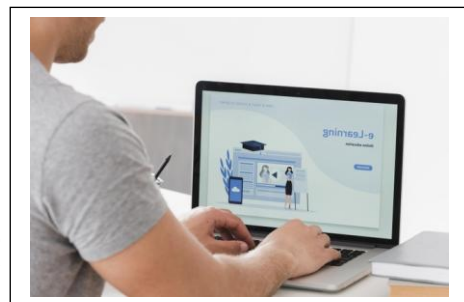
L'obbligo di reperibilità vige tutti i giorni, inclusi la domenica e i giorni festivi, nelle seguenti fasce orarie:

dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 per i dipendenti pubblici;

dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00 per i dipendenti del settore privato.

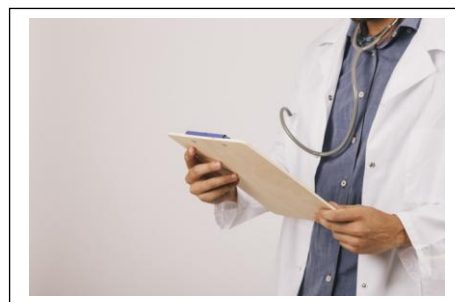
Durante il periodo di malattia comune è possibile modificare il proprio indirizzo di reperibilità rispetto a quello indicato dal certificato medico. A tal proposito ricordiamo che non è possibile richiedere al medico curante di richiamare il certificato telematico, sebbene ancora in corso di prognosi, per variare l'indirizzo di reperibilità in esso riportato.

Nel settore privato, fino ad oggi per comunicare il cambio di indirizzo occorreva contattare uno specifico numero verde, oppure inviare una comunicazione via fax o raccomandata o per email. Con la [circolare 106 del 23 settembre 2020](#) l'INPS comunica le nuove modalità di comunicazione del cambio di indirizzo di reperibilità che sostituiscono in toto le precedenti.



Per poter comunicare il cambio di indirizzo il lavoratore deve essere in possesso di SPID, così segnalato dalla [circolare INPS 87 del 17 luglio 2020](#) che consente l'accesso dal portale web dell'Istituto, attraverso la sezione dedicata ai "Servizi Online", allo "Sportello al cittadino per le VMC".

Cliccando su "Indirizzo reperibilità ai fini delle visite mediche di controllo" il lavoratore può comunicare la variazione dell'indirizzo cliccando su "Comunica indirizzo di controllo".



La nuova reperibilità viene considerata utile a decorrere almeno dal giorno successivo a quello dell'avvenuta comunicazione. Inoltre cliccando su "Indirizzi comunicati" il lavoratore può consultare tutti i propri indirizzi di reperibilità comunicati all'Istituto.

Anche il lavoratore pubblico soggetto alle disposizioni relative al "Polo Unico delle visite fiscali" può utilizzare le modalità di variazione dell'indirizzo di reperibilità prevista dalla circolare 106/20. Tuttavia la normativa vigente (articolo 6 del [D.P.C.M. 17 ottobre 2017, n. 206](#)) prevede che il dipendente comunichi preventivamente alla sua Amministrazione di appartenenza l'eventuale variazione dell'indirizzo di reperibilità, durante il periodo di prognosi. Sarà, quindi, l'Amministrazione a fornire il dato all'INPS per l'effettuazione delle VMC datoriali e d'ufficio. In questo caso la disponibilità all'utilizzo del nuovo servizio anche per il lavoratore pubblico ha lo scopo di ottimizzare il flusso comunicativo e offrire maggiori garanzie di correttezza e tempestività dell'informazione per l'esecuzione delle VMC.

Il servizio non deve, invece, essere utilizzato dai lavoratori pubblici per gli adempimenti relativi alla comunicazione del solo allontanamento temporaneo dal proprio domicilio di reperibilità, per terapie, visite mediche, accertamenti sanitari o per gli altri giustificati motivi. Infatti tale situazione non si configura come un cambio del domicilio di reperibilità ma un semplice allontanamento dal proprio domicilio che rimane invece confermato.

Sia il datore di lavoro pubblico che privato viene messo al corrente del diverso indirizzo di reperibilità comunicato dal lavoratore

- in fase di richiesta di una VMC, se la comunicazione è stata effettuata prima della richiesta di visita
- al momento della consultazione degli esiti, qualora il lavoratore abbia comunicato una variazione di reperibilità dopo la richiesta di VMC e il datore di lavoro abbia acconsentito, spuntando l'apposito campo, ad inviare la visita al diverso indirizzo fornito dal lavoratore.

- [circolare inps 106 del 23 settembre 2020 visite mediche controllo malattia comunicazione variazione indirizzo reperibilità](#)
- [circolare inps 87 del 17 luglio 2020 switch off pin inps in favore del sistema pubblico di identità digitale spid](#)

EMERGENZA COVID, SUPPLENZE E ALTRO: LE CIRCOLARI MINISTERIALI CHE OCCORRE CONOSCERE

CIRCOLARE 30847 DEL 24 SETTEMBRE 2020 - INDICAZIONI PER IL RIENTRO A SCUOLA DI CASI DI COVID-19 O ALTRA PATOLOGIA

- [Scarica il documento](#)

NOTA 26841 DEL 5 SETTEMBRE 2020 - ISTRUZIONI E INDICAZIONI OPERATIVE SUPPLENZE SCUOLA PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO E ATA A.S. 2020/2021

- [Scarica il documento](#)

NOTA 1585 DELL'11 SETTEMBRE 2020 - INDICAZIONI OPERATIVE PROCEDURE LAVORATORI FRAGILI CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO

- [Scarica il documento](#)

CIRCOLARE INTERMINISTERIALE 13 DEL 4 SETTEMBRE 2020 - AGGIORNAMENTI E CHIARIMENTI PER LAVORATORI E LAVORATRICI "FRAGILI"

- [Scarica il documento](#)

CIRCOLARE 30847 DEL 24 SETTEMBRE 2020 - INDICAZIONI PER IL RIENTRO A SCUOLA DI CASI DI COVID-19 O ALTRA PATOLOGIA

- [Scarica il documento](#)

NOTA 1588 DELL'11 SETTEMBRE 2020 - CHIARIMENTI OM 60-20. ATTIVITÀ CONVALIDA GRADUATORIE PROVINCIALI SUPPLENZE. PRODUZIONE DELLE GRADUATORIE DI ISTITUTO

- [Scarica il documento](#)

NOTA 28725 DEL 21 SETTEMBRE 2020 - OM 60-20 GRADUATORIE PROVINCIALI SUPPLENZE (GPS) E GRADUATORIE DI ISTITUTO. CHIARIMENTI

- [Scarica il documento](#)

NOTA 1550 DEL 4 SETTEMBRE 2020 - CHIARIMENTI PUBBLICAZIONE GRADUATORIE PROVINCIALI PER LE SUPPLENZE, OM 60/20

- [Scarica il documento](#)

NOTA 1583 DEL 25 SETTEMBRE 2020 - COVID-19 ATTIVAZIONE NUOVO APPLICATIVO SIDI PER RILEVAZIONE SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA NELLE SCUOLE

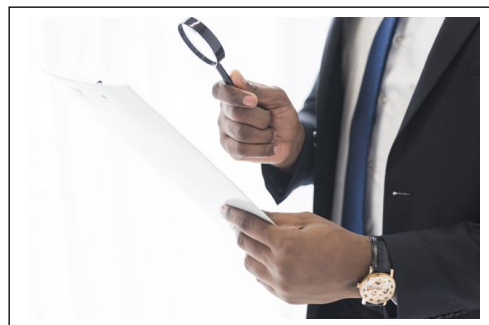
- [Scarica il documento](#)

NOTA 1515 DEL 1° SETTEMBRE 2020 - VALUTAZIONE NELLA PRIMARIA

- [Scarica il documento](#)

SCHEMA DECRETO INTERMINISTERIALE - ADOZIONE MODELLO PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) E ALLEGATI

- [Scarica il documento](#)



freepik.com

LA QUALITÀ DELLA SCUOLA E LA SCUOLA DI QUALITÀ

Per leggere e dibattere, l'articolo di fondo sul Corriere della Sera.

Insegnanti al centro - La qualità (negata) a scuola.

di Ernesto Galli della Loggia

(Corsera di venerdì 25 settembre 2020)

Che significa «investire nell'istruzione»? Che significa in concreto questa formula che sentiamo ripetere come un mantra da settimane, specie da quando è all'ordine del giorno la famosa «ripartenza del Paese» sollecitata dal luccicante miraggio dei forzieri di Bruxelles? Investire nell'istruzione va bene, ma in che cosa in particolare? Nel diritto allo studio? Nell'edilizia? Nel Mezzogiorno? Nella riduzione dell'abbandono scolastico? Nelle retribuzioni degli insegnanti? Nel favorire corsi e sedi d'eccellenza? Nella digitalizzazione, nel promuovere all'università un settore disciplinare piuttosto che un altro? Nessuno si cura di specificarlo: il che come si capisce è la migliore premessa per la solita distribuzione di soldi a pioggia di cui noi italiani siamo specialisti. Riempirsi la bocca di chiacchiere e concepire progetti grandiosi per poi alla fine distribuire un mare di mance che lasciano le cose come prima.

Invece dovremmo preliminarmente chiederci: siamo davvero sicuri che in vista di una buona scuola (mi occupo solo di questa, non dell'università) il problema principale, quello da cui ogni altro dipende, sia quello finanziario? Non lo credo. Più soldi sono necessari, necessarissimi per mille ovvie ragioni, ma la questione decisiva è un'altra. Sono gli insegnanti. Sono infatti loro la scuola. La scuola in definitiva è la loro capacità e dedizione, la loro qualità, non i programmi, i laboratori, le attrezzature, l'«inclusione» o quant'altro. E dunque la crisi dell'istruzione scolastica dipende in larga misura dalla crisi della loro figura e del loro ruolo. In una parola dalla fine della loro centralità.

Negli ultimi decenni la peculiarità della figura dell'insegnante, di chi ogni mattina entrando in classe e chiudendosi la porta alle spalle affronta la scommessa cruciale: riuscire ad avviare delle giovani menti alla conoscenza e alla vita, oppure ridursi al rango di un impiegatuccio qualsiasi, questa peculiarità è andata scomparendo. Cancellata dal dilagante burocratismo cartaceo, dall'affollarsi di compiti e mansioni le più varie collaterali all'insegnamento, ma soprattutto da una pervasiva ideologia che ha fatto della scuola una istituzione di tipo socio-assistenziale regolata da un democraticismo

pseudobenevolo che si è fatto un punto d'onore nel considerare degli inutili ferriveccchi il merito e la disciplina. Cioè proprio le due dimensioni cruciali in cui s'incardina il ruolo dell'insegnante e per riflesso anche la sua autorevolezza sociale: la possibilità grazie all'accertamento non contrattabile del primo e all'amministrazione della seconda di influire in maniera significativa sul futuro dei giovani.

So bene che parole come queste suonano alle orecchie di molti come un condensato di pensiero reazionario, a un dipresso come il proposito di trasformare la scuola in un penitenziario. Ma a chi la pensa così vorrei ricordare l'esempio della Germania, uno dei Paesi più liberi e democratici d'Europa. Dove al termine dei quattro anni della scuola elementare (della scuola elementare!) un alunno non può affatto iscriversi al corso di studi che più gli piace. A raccomandare l'iscrizione a questo o a quel corso, infatti, è la scuola, e dipende dai voti che il bambino ha conseguito. Ad esempio, per potersi iscrivere al Gymnasium, l'equivalente più o meno del nostro liceo e via maestra per l'iscrizione all'Università, bisogna aver riportato nelle materie basiche almeno una votazione corrispondente al nostro 8. Si noti che in molti Länder tale «raccomandazione» della scuola è in realtà vincolante e dove non lo è, se i genitori vogliono comunque iscrivere al liceo il bambino, questo deve allora sostenere un esame o una lezione di prova.

Lascio ai lettori stimare le conseguenze positive che un simile sistema produce (ne produrrà senz'altro anche di negative ma sfido chiunque a trovare un sistema perfetto che non lo faccia), a cominciare dall'ovvia



Iurimotov- freepik.com

diminuzione degli abbandoni scolastici a causa dell'errata valutazione da parte dei giovani della propria vocazione/capacità. Ma il punto che ora m'interessa è un altro, ed è questo: riesce qualcuno a immaginare il clima, l'insieme delle relazioni alunni-docenti, che vigono in una scuola come quella che ho appena delineato? Riesce qualcuno a raffigurarsi nei termini esatti il prestigio sociale che in un tale sistema finisce per avere l'istruzione, la figura del maestro e dell'insegnante in generale? È presumibile, certo, che anche l'entità delle retribuzioni di questi sia consistente, più consistente di quello a cui siamo abituati noi in Italia — e infatti lo è — ma da che cosa dipende ciò se non pur sempre dal prestigio di cui sopra?

Si tratta di un prestigio, come si capisce, direttamente proporzionale al ruolo in buona parte decisivo che il giudizio della scuola ha, e non esita ad avere, sulla vita dei giovani, sul loro futuro, un giudizio in pratica senza appello, per rimediare al quale non esistono le dubbie scappatoie a caro prezzo tipo CEPU, «Grandi Scuole» e Università Telematiche che esistono da noi. Ed è un prestigio direttamente proporzionale al profondo senso di responsabilità e dunque alla serietà con cui la scuola e chi vi lavora sentono di dover assolvere al proprio compito: senza indulgenze pelose, senza farsi scudo dietro la retorica dell'«accoglienza», e naturalmente tenendo le famiglie rigorosamente fuori dalla porta.

Certamente l'Italia non è la Germania, ma dobbiamo convincerci che la qualità dell'istruzione dipende più che da ogni altra cosa dalla centralità/qualità degli insegnanti, e che a sua volta questa finisce per dipendere direttamente dal modello di scuola che si adotta. Negli ultimi decenni noi abbiamo introdotto una serie di riforme scervellate che hanno costruito una scuola in cui per fortuna i bravi insegnanti ancora esistono ma dove quella centralità è stata di fatto spregiata e messa al bando. Restaurarla, rafforzarla, stimolarla dovrebbe essere oggi il primo compito di un ministro dell'Istruzione che non volesse rassegnarsi ad essere, dietro la cortina di generiche vuotaggini, un virtuale curatore fallimentare.

LA SCUOLA DELLA TRADIZIONE E LA SCUOLA DELL'INNOVAZIONE

Per leggere e dibattere, i commenti di TuttoscuolaNEWS.

Che significa investire nell'istruzione?

(Lunedì 28 settembre 2020 – n. 964)

1. La ricetta retrò di Galli della Loggia

La domanda l'ha formulata Ernesto Galli della Loggia in apertura dell'editoriale intitolato "La qualità negata a scuola" pubblicato sul *Corriere della Sera* di venerdì 25 settembre. E la sua risposta è secca, venata del pessimismo che da tempo caratterizza i suoi scritti, compreso lo sconsolato volume *L'aula vuota* (Marsilio 2019): "Nessuno si cura di specificarlo: il che come si capisce è la migliore premessa per la solita distribuzione

di soldi a pioggia di cui noi italiani siamo specialisti" (...)

2. Scommettere sul futuro

La proposta-provocazione di Galli della Loggia, come si è visto nella precedente notizia, guarda a un modello di scuola centrato sull'insegnamento e sul ripristino dell'autorità dell'insegnante, caratteristiche di alcuni momenti della scuola del passato. Ma la scuola del futuro, considerata la rapidità delle innovazioni tecnologiche, la pervasività di

internet e gli sviluppi dell'intelligenza artificiale da una parte, e la necessità per Paesi come l'Italia, in forte decremento demografico, di investire sul capitale umano eliminando gli sprechi dovuti alla dispersione, non potrà che essere inclusiva, digitalizzata e, per quanto riguarda gli itinerari formativi degli studenti, personalizzata, come Tuttoscuola ha sostenuto in più occasioni negli ultimi anni, e ancora recentemente nella [newsletter](#) del 6 settembre scorso.

Quanto agli insegnanti, essi hanno dimostrato nei 6 mesi di sospensione delle attività didattiche in presenza, e anche in questo difficile esordio del nuovo anno scolastico, di essere in buona parte già pronti a diversificare e adeguare le proprie competenze in modo da far fronte a quella che sarà sempre più la didattica del futuro: mista (*blended*), rovesciata o capovolta (*flipped*), e in alcuni momenti totalmente a distanza (DaD). Hanno però bisogno di un articolato accompagnamento formativo e applicativo.

Il ministro Azzolina, consolidatasi nel suo incarico dopo l'election day del 20-21 settembre, ha la grande opportunità e il tempo necessario per poter sfruttare questa straordinaria disponibilità al cambiamento degli insegnanti, a nostro avviso sottovalutata dai sindacati e dalla pedagogia conservatrice, che considerano la didattica in presenza priva di alternative, come si è sentito di nuovo ripetere nella manifestazione di sabato scorso 'Priorità alla scuola'.

Se vorrà lasciare un segno duraturo nella scuola italiana, e non essere ricordata solo per i banchi a rotelle arrivati tardi, Azzolina farà bene a investire da subito e concretamente nella digitalizzazione della scuola e della didattica, dotando gli istituti, gli insegnanti e gli studenti della necessaria strumentazione (wi-fi, banda larga, devices) accompagnata da iniziative di formazione sul campo, più pratica che teorica, sull'impiego didattico delle nuove tecnologie.

La ministra, almeno nei propositi enunciati in Parlamento, sembra bene orientata. Ne parliamo nella successiva notizia, ricordandole comunque che *verba volant*...

3. I buoni propositi della ministra Azzolina

In occasione della sua audizione alla Camera della scorsa settimana, che aveva all'ordine

del giorno le problematiche legate all'inizio dell'anno scolastico, la ministra Azzolina ha detto che "Uno dei traguardi più importanti sarà raggiunto quando ci sarà una vera e propria trasformazione digitale degli ambienti scolastici e il potenziamento delle competenze digitali degli studenti e delle studentesse, nonché di tutto il personale scolastico. L'obiettivo del Governo è, infatti, la completa transizione al digitale della scuola italiana".

Bene, ma in che modo, con quali tempi? La ministra ha accennato sinteticamente a tre misure: la trasformazione di tutte le aule in ambienti di apprendimento innovativi, con strumentazioni all'avanguardia; la creazione di 2.700 Digital Labs, uno per ogni scuola secondaria di secondo grado, con il compito di formare il personale e organizzare attività didattiche innovative per gli studenti; la piena digitalizzazione dei sistemi informatici, delle banche dati e delle infrastrutture amministrative delle istituzioni scolastiche.

Quanto ai tempi la ministra ha fatto riferimento a quelli del *Recovery Fund*: "Il 70% del *Recovery Fund* sarà impiegato entro il 2021 e 2022, mentre il 30% dovrà essere investito entro il 2023. Con i fondi europei cercheremo di eliminare le classi pollaio e di migliorare le competenze chiave per un'istruzione di qualità" alla quale gli studenti possano accedere "indipendentemente dal contesto socio-economico di appartenenza, contrastando il fenomeno della dispersione scolastica".

Ottimi propositi, anche se alquanto generici tranne che, forse, in materia di edilizia scolastica. Sulla digitalizzazione gli impegni enunciati sono questi: "implementazione di curricula per le competenze digitali in ogni grado di istruzione; realizzazione di uno specifico piano di formazione mirato al

miglioramento delle competenze digitali dei docenti, dei dirigenti, del personale ATA; attivazione di una piattaforma nazionale di supporto e accompagnamento per lo sviluppo di competenze digitali della scuola italiana e di percorsi accessibili e certificabili; iniziative progettuali mirate, per uno sviluppo a sistema e la massima diffusione di metodologie didattiche innovative".

Per quanto possibile, in attesa del *Recovery Fund*, sarebbe bene che le azioni relative alla digitalizzazione, alcune delle quali previste nel PNSD, partissero subito, anche perché potrebbero incrociare un accresciuto fabbisogno di DaD, legato all'andamento della pandemia da Covid-19.

E anzi ci chiediamo: perché non si sono sfruttati i mesi da maggio – quando si era stabilizzata la situazione dopo lo shock del lockdown – fino ad oggi, per fare un piano massivo di formazione sulla didattica digitale? Era prevedibile infatti che ci saremmo trovati di fronte a chiusure a scacchiera delle scuole e a riduzioni generalizzate del tempo scuola in presenza. Non ci riferiamo a iniziative estemporanee e di scarsa presa e penetrazione come quelle che si sono viste, neanche note ai più, ma a cicli formativi coerenti ed efficaci per centinaia di migliaia di docenti. Invece di farsi influenzare dalla demonizzazione della DaD, si sarebbe potuto (e dovuto) mettere in condizione gli insegnanti di fare lezioni di qualità nel momento in cui non fosse possibile farle in presenza. La necessità si sta già manifestando per molti studenti e continuerà a manifestarsi per milioni e milioni di ore di lezione. Che rischiano di non essere fatte o fatte male.

IL PREZZEMOLO IN OGNI MINISTRA, IL DIGITALE IN OGNI PROGETTO

Per leggere e dibattere, un articolo di Tito Boeri e Roberto Perotti

Sottovalutati i bisogni reali del paese

Recovery, il piano sbagliato

(La Repubblica – sabato 19.09.2020 – pag. 27)

Il 13 settembre è uscito un elenco di 405 progetti per il *Recovery Fund*. Il ministro Amendola ha chiarito che si riferisce a uno stadio iniziale dei lavori. Ne prendiamo atto, tuttavia questi progetti sono la base grezza su cui costruire la nostra richiesta all'Europa, e incarnano tutti gli errori dell'approccio scelto. I progetti da finanziare non dovrebbero essere scelti con un concorso di bellezza. Questo metodo spinge le amministrazioni a tirare fuori dal cassetto ogni progetto possibile, nella speranza che almeno qualcosa venga accettato, e le scoraggia dal coordinarsi, perché temono che così facendo i soldi vadano "all'altro". Inoltre i progetti a costo zero o quasi, che spesso sono i più utili, sono controproducenti: meglio "prima arraffare, poi pensarci" che rimanere a mani vuote.

A Roma anche i muri sanno quali ministeri e quali strutture sono in grado di presentare e attuare progetti e quali no. Il ministero dell'Economia avrebbe dovuto prendere la leadership e chiedere alle amministrazioni in grado di farlo di coordinarsi per presentare proposte su problemi ben individuati. Infine, e in questo il governo è stato sviato dalla Commissione europea, sembra che l'unico modo per far crescere l'economia sia

digitalizzarla. È chiaro che le amministrazioni hanno ricevuto l'ordine di mettere la parola "digitale" ovunque: un terzo dei progetti e dei fondi richiesti riguarda la digitalizzazione. I progetti su scuola, sanità e cultura dimostrano i guasti di questa ossessione, della mancanza di coordinamento, e dell'affidare la progettualità ad amministrazioni che ne sono incapaci.

Puntualmente a scuole iniziate, il ministro dell'Istruzione ogni anno "scopre" che ci sono migliaia di cattedre vacanti, che spesso "ballano" un anno intero.

L'effetto sui ragazzi è devastante. Per ovviare a questo problema basterebbe un pc da poche centinaia di euro, e partire in tempo con i concorsi e le assegnazioni delle cattedre. Invece il ministero dell'Istruzione chiede 2,7 miliardi per la digitalizzazione delle scuole, e un miliardo per il progetto "Ecosistema delle competenze digitali nella scuola". Il ministero dello Sviluppo economico fa lo stesso: 2 miliardi per un "Piano voucher di connettività per famiglie e imprese" e 600 milioni per "voucher a sostegno della domanda di connettività a banda ultralarga per famiglie con figli in età scolare". Il ministero dell'Innovazione chiede 5 miliardi per dare un

pc o tablet a ognuna delle 7,5 milioni di famiglie che ne risulterebbero prive. E un miliardo per il "servizio civile digitale", la "casa della cultura digitale", la creazione di una "comunità di responsabili della transizione digitale" e l'introduzione "dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza digitale". Il ministero per il Sud chiede un altro miliardo per il progetto "One-to-one": 10.000 giovani impegnati per 18 mesi nell'alfabetizzazione informatica di genitori di bambini in età scolare. Si sono sprecati mesi ed energie su queste amenità mentre i problemi della scuola restano sempre gli stessi da anni.

Per la digitalizzazione in campo sanitario si chiedono 23 miliardi (un punto e mezzo di Pil), in aggiunta ai 32 miliardi per spesa sanitaria non digitale. Eppure, gli enormi problemi emersi nella sanità lombarda nell'affrontare la pandemia avevano ben poco a che fare con la digitalizzazione, e quel poco non ha bisogno di più di poche decine di milioni per essere corretto.

Il ministero dei Beni culturali chiede 2,5 miliardi per la digitalizzazione del patrimonio culturale, e mezzo miliardo per la connettività wi-fi di musei e siti archeologici.

Ma a tutt'oggi non riesce a fare funzionare

in modo decente i siti web dei musei, che pure si venderebbero da soli data la ricchezza del patrimonio artistico. Per non parlare del sito web Italia.it, costato decine di milioni e mai decollato in venti anni. Chi scrive ha esperienza diretta di tutto ciò. L'Inps è l'istituzione italiana più digitalizzata, e già oggi è in grado di fornire a tutti i propri dipendenti un pc portatile: per risolvere i suoi problemi non ha bisogno di più computer o più banda, ma di una diversa organizzazione del lavoro, di procedure diverse, di meno bizantinismo nelle leggi che la regolano. Qualche anno fa il ministero della Funzione pubblica non fu in grado di usare il programma Excel per mappare le società partecipate pubbliche; eppure i dati erano disponibili a chiunque avesse avuto la pazienza di cercarli, e bastò un mese a un neolaureato con un pc portatile per creare la mappa.

In tante zone il tasso di disoccupazione giovanile è superiore al 50 per cento, eppure

nei progetti non c'è quasi niente che riguardi ciò di cui l'Italia ha più bisogno: migliorare la qualità della vita nelle città e nelle periferie. Con pochi miliardi si costruiscono migliaia di campetti da calcio, pallavolo, pallacanestro, piscine, che darebbero l'opportunità ai ragazzi



d3images - freepik.com

di stare fuori dalle strade invece che passare le serate a cercare la rissa. Si dirà: l'Europa ci chiede spese che facciano crescere il Pil, i campetti di calcio di periferia non servono a questo. Chi lo dice? A lungo andare è perfettamente possibile che tenere una generazione lontana dalle gang e darle fiducia in se stessa possa avere un impatto enorme sulla crescita. Inoltre, mantenere i campetti invece di abbandonarli al degrado dopo aver tagliato il nastro crea occupazione e reddito. Così comeappare le buche delle strade riduce gli incidenti e aumenta l'occupazione. Sono solo esempi di tante piccole cose che costano poco, ma non passerebbero mai la selezione in un concorso di bellezza. Eppure migliorerebbero la qualità della vita, che tutto sommato è ciò che conta, molto più dei tanti progetti dal titolo roboante che ci verranno propinati. E chissà, potrebbero anche fare crescere il Pil più che digitalizzare ogni aspetto della nostra vita.

Altre notizie di interesse

Visite mediche di controllo: il nuovo servizio online per comunicare la variazione dell'indirizzo di reperibilità

Scuola privata e Formazione professionale: CGIL e FLC, attivare subito i Protocolli per la sicurezza

CCNL AGIDAE: raggiunto l'accordo su premi di produttività, ammortizzatori sociali e sicurezza

Protocollo di sicurezza ripartenza sistema 0-6: chiesto incontro per estenderlo nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia con CCNL AGIDAE, ANINSEI, FISM

Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti

Conoscenza 2021: gli infiniti volti della natura

Il CAAF CGIL ti è vicino

Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL

Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL

Feed Rss sito www.flcgil.it

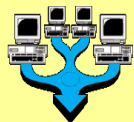
Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).



d3images - freepik.com



Visita il nostro Sito Internet: www.flcmonza.it

Troverai notizie sindacali in tempo reale di rilevanza locale e nazionale, documenti/informazioni sul tuo lavoro fornite dagli Uffici scolastici di Milano e Regionale e molto altro ancora.

Iscrizioni alla FLC CGIL

Scarica il [modulo](#) e inviacelo compilato in ogni sua parte. Ci metteremo al più presto in contatto con te. L'iscrizione dei **supplenti del preside pagati dalla scuola** deve essere fatta direttamente in sede.



FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale
Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068
sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

Segretario Generale: Claudio Persuati

Segretario Organizzativo: Silvano Guidi

Segreteria: Anna Ferrentino, Maria Napoletano, Patrizia Ruscelli

CONSULENZA
SOLO PER ISCRITTI E CHI SI ISCRIVE

Le consulenze in presenza si svolgono soltanto su appuntamento

a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria e del doveroso rispetto delle norme di sicurezza.

Per contattare la Segreteria FLC CGIL di **Monza**, inviare messaggio a

monza@flcgil.it

indicando COGNOME, NOME e N. CELLULARE per essere contattati

oppure telefonare al n. **039 2731 217**

lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00
martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

**NUOVI
ORARI**

Per la consulenza su appuntamento nelle **sedì decentrate**, prenotare via mail (monza@flcgil.it) con le stesse modalità oppure telefonare in orario d'ufficio alla C.d.LT interessata:

CARATE BRIANZA, Via Cusani 77	039 2731 420	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
CESANO MADERNO, Corso Libertà 70	039 2731 460	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
DESIO, Via Fratelli Cervi 25	039 2731 490	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
LIMBIATE, Piazza Aldo Moro 1	039 2731 550	riceve <u>lunedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
SEREGNO, Via Umberto I, 49	039 2731 630	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
VIMERCATE, Piazza Marconi 7	039 2731 680	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30